

# Credito e rischio delle imprese

La Lombardia a confronto con Emilia Romagna,  
Veneto e Piemonte

Osservatorio III trimestre 2017

Marzo 2018



RAPPORTO

N°03/2018

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

# Credito e rischio delle imprese

## La Lombardia a confronto con Emilia Romagna, Veneto e Piemonte

Osservatorio III trimestre 2017

Marzo 2018

A cura di:

Area Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Ufficio Studi Cerved

Hanno collaborato al Rapporto:

Francesca Casiraghi e Valeria Negri per Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

Claudio Castelli e Guido Romano per Cerved

Si ringrazia Banca d'Italia sede di Milano per l'elaborazione dei dati sui prestiti alle imprese in Lombardia.

Rilasciato sulla base delle informazioni disponibili al 28 febbraio 2018

# Indice Contenuti

<b>INDICE CONTENUTI</b>	<b>3</b>
<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>4</b>
<b>1. I PRESTITI ALLE IMPRESE</b>	<b>5</b>
Premessa	5
L'andamento del totale economia in Lombardia	6
L'andamento dei macro-settori in Lombardia	7
<b>2. LE SOFFERENZE</b>	<b>8</b>
Il tasso di ingresso in sofferenza	9
<b>3. LE IMPRESE USCITE DAL MERCATO</b>	<b>11</b>
I fallimenti	11
Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie	16
Le uscite totali nel periodo 2008-2017	18
<b>4. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE</b>	<b>19</b>
<b>GLOSSARIO</b>	<b>22</b>

# Executive summary

- *A partire da questo numero dell'Osservatorio Credito, i prestiti alle imprese lombarde includono le cartolarizzazioni e le altre cessioni di prestiti calcolati dalla sede di Milano di Banca d'Italia e forniti in via esclusiva ad Assolombarda. Fino ad ora le elaborazioni erano svolte sui dati di prestiti resi pubblici da Banca d'Italia sede centrale, calcolati al netto di queste operazioni straordinarie, producendo così una sottostima dell'entità effettiva dei prestiti (basti pensare che nel terzo trimestre 2017 i prestiti registrano una diminuzione pari a -4,5% in Lombardia). Alla luce di questa revisione, il quadro del credito alle imprese risulta decisamente più positivo (la variazione è pari al -0,1%).  
Un ringraziamento a Banca d'Italia sede di Milano per la disponibilità a fornirci l'elaborazione dei prestiti alle imprese.*
- *I **prestiti alle imprese** lombarde sono pari a 222,5 miliardi di euro nel terzo trimestre 2017 e registrano una sostanziale stabilità (-0,1% sullo stesso trimestre del 2016). Nel dettaglio, le **medio-grandi imprese** (oltre 20 addetti) si mantengono in area positiva con un +0,3%, mentre i prestiti alle **piccole imprese** (da 0 a 20 addetti) confermano il trend in diminuzione (-3,0%).*
- *Il calo dei prestiti nel totale economia lombarda è il risultato di dinamiche differenti anche tra settori di attività economica. La migliore performance è nell'**industria**, con un +1,5% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. I **servizi** si mantengono in area positiva (+0,6%), mentre le **costruzioni** registrano di nuovo una forte contrazione, pari al -5,9%.*
- *Il rapporto tra **sofferenze** e impieghi in Lombardia è in calo dal 13,7% del secondo trimestre 2017 al 12,9% del terzo trimestre 2017. L'incidenza delle sofferenze è in calo anche in Piemonte (da 15,6% a 14,5%), in Veneto (da 16,4% a 15,1%) e in Emilia Romagna (da 17,3% a 16,4%).*
- *In termini di flusso, il tasso di ingresso in sofferenza in Lombardia si conferma in attenuazione: 2,6% le nuove sofferenze sul totale degli impieghi vivi rispetto al 2,8% del terzo trimestre 2016 e al 2,7% del secondo trimestre 2017. Solo il Piemonte presenta un tasso più basso (2,0% dei finanziamenti).*
- *Si consolida la diminuzione dei **fallimenti** in Lombardia: sono 1.852 le nuove procedure nei primi nove mesi del 2017, in diminuzione del -12,5% rispetto allo stesso periodo del 2016. La riduzione dei fallimenti è diffusa in tutti i settori. Sul fronte delle **altre procedure concorsuali** il trend è ancora in aumento (+4,6%), mentre le **liquidazioni volontarie** diminuiscono del -1,3%.*
- *Le imprese lombarde sopravvissute alla crisi continuano a rafforzarsi e a evidenziare profili più robusti. Secondo il **Cerved Group Score**, un indice che sintetizza la probabilità di default delle imprese, a settembre 2017 il tessuto produttivo lombardo risulta più solido rispetto all'anno precedente, con una quota di imprese in area di sicurezza e di solvibilità che sale al 61,2% (59,8% la percentuale di settembre 2016). La Lombardia si contraddistingue inoltre per la percentuale maggiore di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe di rischio, pari al 29,1%) e la più bassa di downgrade (imprese che l'hanno peggiorata, pari al 25,7%).*

# 1. I prestiti alle imprese

## Premessa

A partire da questo numero dell'Osservatorio Credito, i prestiti alle imprese lombarde includono le cartolarizzazioni e le altre cessioni di prestiti, calcolati dalla sede di Milano di Banca d'Italia e forniti in via esclusiva ad Assolombarda. Fino ad ora le elaborazioni erano svolte sui dati di prestiti al netto di queste operazioni straordinarie, resi pubblici da Banca d'Italia sede centrale.

Si tratta di un miglioramento significativo nella rappresentazione dell'andamento reale dei prestiti alle imprese. Infatti, negli ultimi anni e soprattutto nel 2017, le cartolarizzazioni e le cessioni sono diventate sempre più rilevanti, ma non comparando nei bilanci bancari utilizzati da Banca d'Italia sede centrale per la quantificazione dei prestiti, producono una sottostima dell'entità effettiva dei prestiti e distorcono quindi il confronto con gli anni precedenti (basti pensare che nel terzo trimestre 2017 i prestiti registrano una diminuzione pari a -4,5% in Lombardia). Alla luce di questa revisione, il quadro del credito alle imprese risulta decisamente più positivo (la variazione è pari al -0,1%).

Inoltre, l'Osservatorio si arricchisce per la Lombardia di un'analisi dei prestiti per dimensione di impresa.

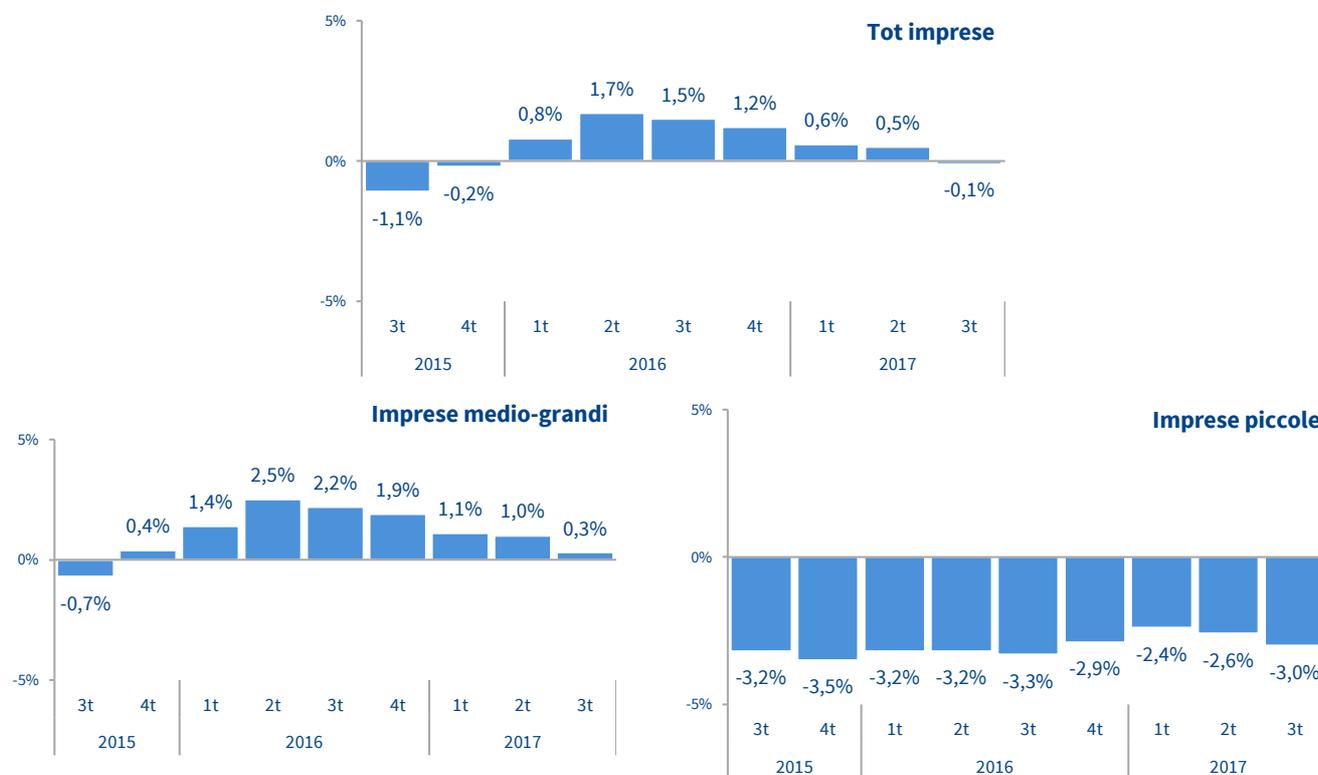
Non si dispone di dati così rivisti anche per le altre regioni italiane benchmark.

## L'andamento del totale economia in Lombardia

In Lombardia nel terzo trimestre 2017 i prestiti rilevati da Banca d'Italia sede di Milano verso le imprese per il totale economia (escluse le società finanziarie e assicurative) sono pari a 222,5 miliardi di euro. L'87% del totale è rappresentato dai prestiti verso le medio-grandi imprese, mentre il restante 13% sono i prestiti verso le piccole imprese<sup>1</sup>.

Considerando le variazioni tendenziali, nel terzo trimestre 2017 i prestiti registrano una sostanziale stabilità, pari al -0,1% sullo stesso trimestre del 2016, dopo sei trimestri (dall'inizio del 2016) di variazioni positive. Nel dettaglio, le medio-grandi imprese si mantengono in area positiva con un +0,3%, mentre i prestiti alle piccole imprese confermano il trend in diminuzione (-3,0%).

Grafico 1.1 - Prestiti bancari alle imprese in Lombardia, per dimensione d'impresa (variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Banca d'Italia, sede di Milano su segnalazioni di vigilanza

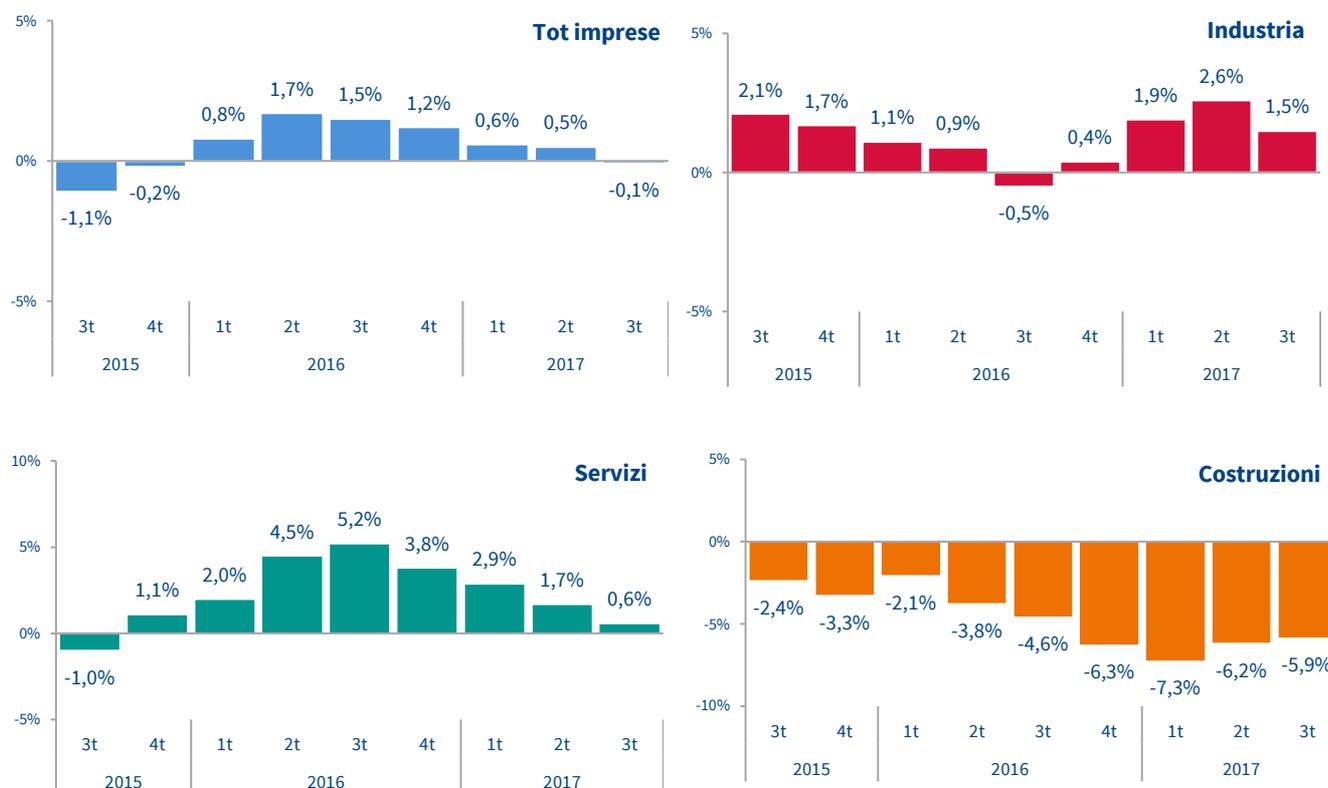
Nota: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. I tassi di crescita sono stati ricalcolati a partire dal giugno 2015 per recepire alcune revisioni nei dati segnalati dalle banche e per sfruttare nuove informazioni statistiche sui prestiti cartolarizzati e ceduti.

<sup>1</sup> Secondo Banca d'Italia, le piccole imprese sono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti, mentre le medio-grandi contano oltre 20 addetti. Questa classificazione differisce da quella utilizzata della Commissione Europea.

## L'andamento dei macro-settori in Lombardia

Il calo dei prestiti nel totale economia lombarda è il risultato di dinamiche differenti anche per settore di attività economica. La migliore performance è quella del settore industriale, con un +1,5% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. I servizi si mantengono in aumento (+0,6%), anche se con un ritmo decrescente, mentre le costruzioni registrano di nuovo una forte contrazione, pari al -5,9%.

Grafico 1.2 - Prestiti bancari alle imprese in Lombardia, per settore di attività economica (variazioni percentuali sui 12 mesi)



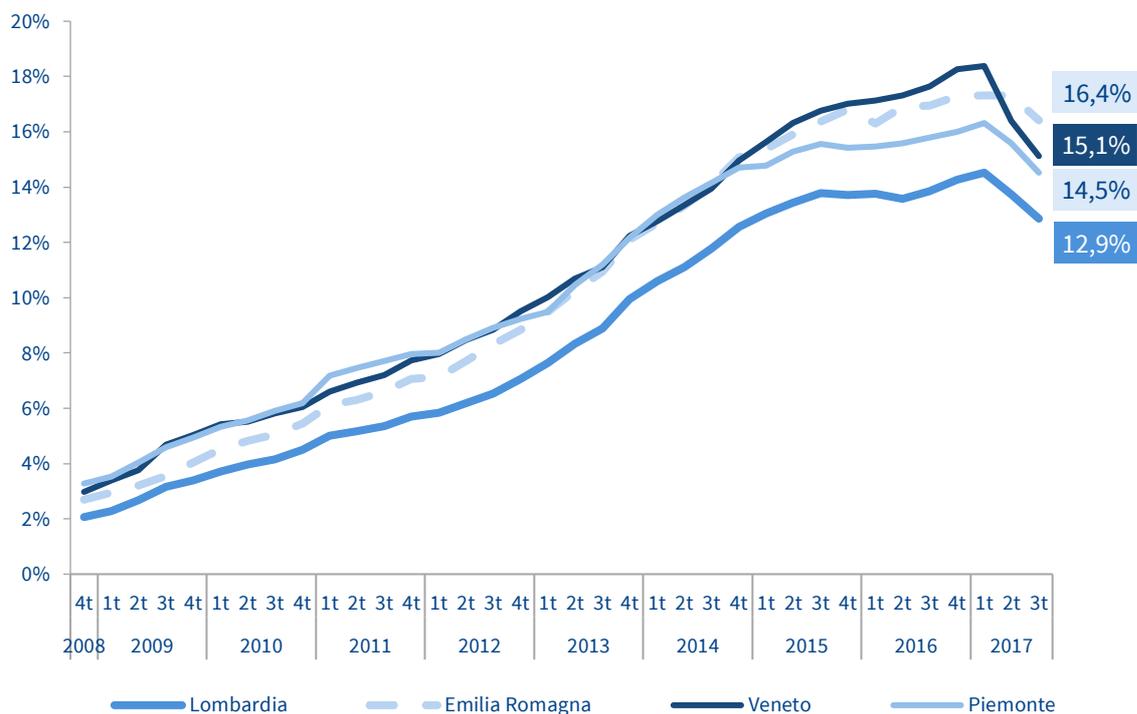
Fonte: Banca d'Italia, sede di Milano su segnalazioni di vigilanza

Nota: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. I tassi di crescita sono stati ricalcolati a partire dal giugno 2015 per recepire alcune revisioni nei dati segnalati dalle banche e per sfruttare nuove informazioni statistiche sui prestiti cartolarizzati e ceduti.

## 2. Le sofferenze

Il rapporto tra sofferenze e impieghi<sup>2</sup> in Lombardia è in calo dal 13,7% del secondo trimestre 2017 al 12,9% del terzo trimestre 2017. L'incidenza delle sofferenze è in calo anche in Piemonte (da 15,6% a 14,5%), in Veneto (da 16,4% a 15,1%) e in Emilia Romagna (da 17,3% a 16,4%).

Grafico 2.1 - Sofferenze lorde delle imprese in rapporto al totale impieghi, totale economia (sofferenze lorde in % degli impieghi lordi, dati trimestrali, consistenze di fine periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Base Dati Statistica di Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza

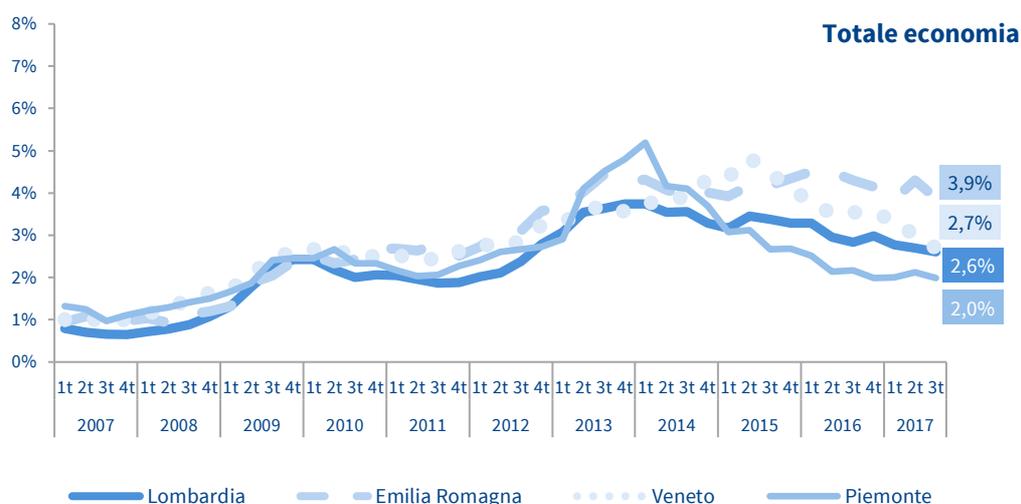
Nota: sofferenze di società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle svalutazioni e dei passaggi di proprietà; da giugno 2011 il dato comprende anche le sofferenze su finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>2</sup> Il rapporto è calcolato sul totale impieghi lordi al netto delle cartolarizzazioni e delle cessioni di prestiti, come da Base Dati Statistica di Banca d'Italia.

## Il tasso di ingresso in sofferenza

Nel terzo trimestre 2017 risultano in sofferenza il 2,6% dei finanziamenti, considerando i dati in valore. Il tasso lombardo è in diminuzione rispetto al secondo trimestre 2017 di 0,1 p.p., quello veneto di 0,3 (da 3,0% a 2,7%), quello in Emilia Romagna di -0,4 (da 4,3% a 3,9%) e quello in Piemonte di 0,1 (da 2,1% a 2,0%).

Grafico 2.3 - Le sofferenze delle imprese, totale economia: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



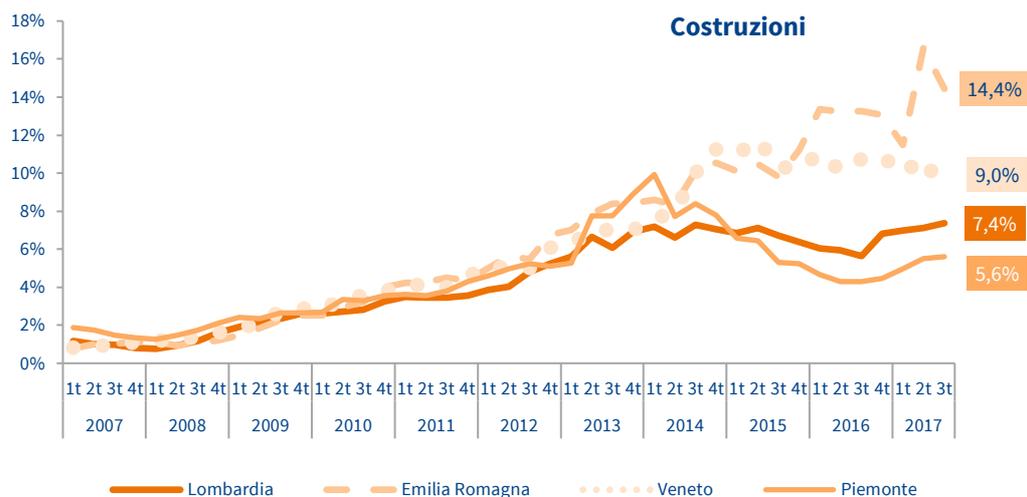
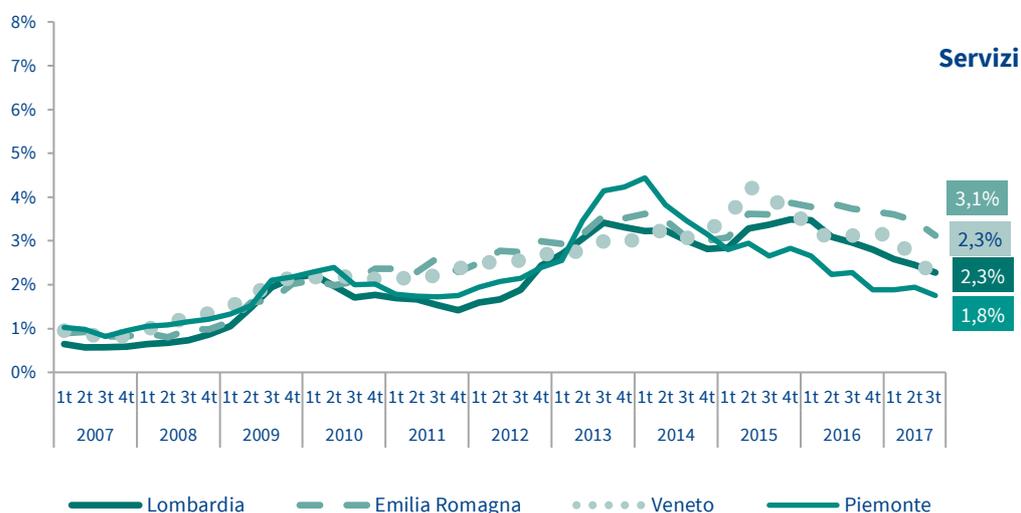
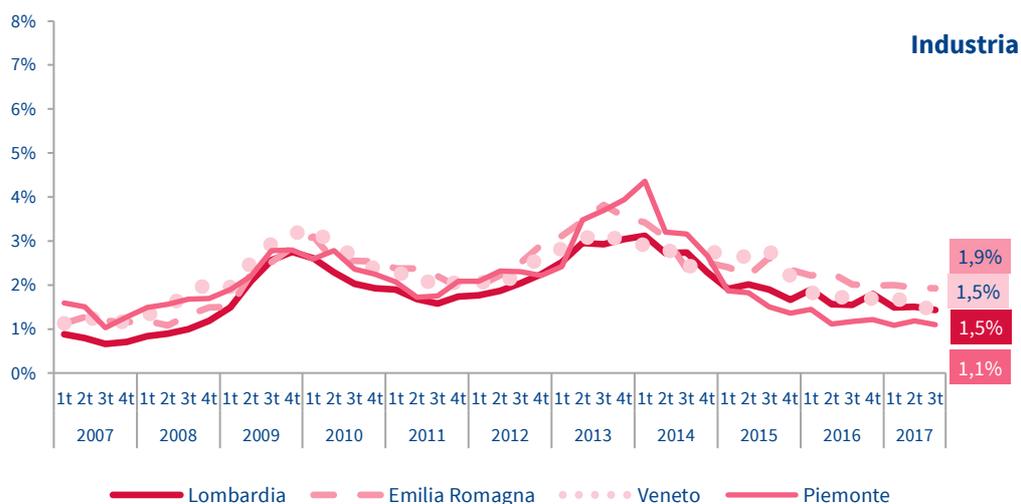
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

Nei settori dell'economia lombarda emergono dinamiche differenti nel tasso di ingresso in sofferenza: infatti nel terzo trimestre del 2017 si osserva una leggera diminuzione nei servizi (2,3%, -0,2 p.p. rispetto al secondo trimestre 2017) e nell'industria (1,4%, -0,1 p.p.), mentre è in aumento il tasso di ingresso in sofferenza nelle costruzioni (7,4%, +0,2 p.p.).

Anche nelle altre regioni esaminate l'andamento del tasso di decadimento varia da settore a settore. In Emilia Romagna, i flussi di nuove sofferenze registrano una diminuzione nelle costruzioni (14,4%, -2,1 p.p. rispetto al secondo trimestre 2017) e nei servizi (3,1%, -0,3 p.p.), mentre l'industria resta costante (1,9%). Anche in Veneto il tasso di ingresso in sofferenza è in diminuzione nelle costruzioni (9,0%, -1,8 p.p.) e nei servizi (2,3%, -0,2 p.p.), mentre nell'industria è in lieve aumento (1,5%, +0,1 p.p.). Infine, il Piemonte si conferma best performer con i tassi più bassi in tutti i settori anche nel terzo trimestre 2017, anche se per le costruzioni sono in leggero aumento (5,6%, +0,1 p.p.).

Grafico 2.4 - Le sofferenze delle imprese, macro-settori: tasso di ingresso in sofferenza annualizzato (dati trimestrali, flusso di nuove sofferenze rettificato in % degli impieghi vivi di inizio periodo, valori annualizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni Centrale Rischi

Nota: dati in valore; somma mobile su 4 trimestri dei flussi di nuove sofferenze rettificato di società non finanziarie e famiglie produttrici in % degli impieghi vivi di inizio periodo; dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione. Nel calcolo delle sofferenze rettificato si considera l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni per essere qualificati in "sofferenza rettificato" a livello di sistema (vedi Glossario)

# 3. Le imprese uscite dal mercato

## I fallimenti<sup>3</sup>

Nei primi nove mesi del 2017, il calo dei fallimenti<sup>4</sup> in Lombardia si consolida con 1.852 nuove procedure, -12,5% rispetto al periodo gennaio-settembre 2016.

Il calo è diffuso in tutti i singoli settori. In particolare, nel settore dell'industria i fallimenti diminuiscono del -19,0%, nei servizi del -11,5% e nelle costruzioni del -21,5%.

Nelle altre regioni esaminate si registrano contrazioni ancora più accentuate: in Emilia Romagna il calo è pari al -13,4%, in Veneto al -14,5% e infine in Piemonte al -20,1%.

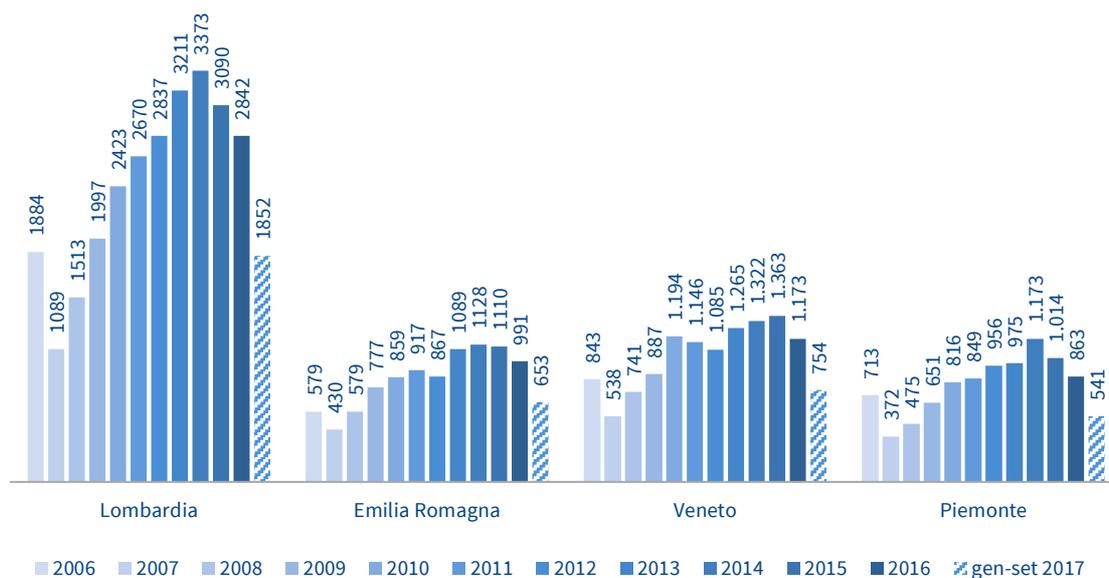
Nell'industria il calo più intenso è stato registrato dall'Emilia Romagna (-32,6%), nei servizi e nelle costruzioni dal Piemonte (-18,1% e -24,5% rispettivamente).

---

<sup>3</sup> Occorre sottolineare come, dopo oltre 50 anni dall'istituzione della disciplina fallimentare, dal 2005 sono state introdotte una serie di modifiche normative (volte a velocizzare i tempi dei fallimenti, a favorire soluzioni concordate tra creditori e debitori, a far emergere più precocemente la situazione di crisi dell'impresa) che hanno favorito o frenato il ricorso alle diverse procedure concorsuali. In particolare, il D.L. 5/2006 e il D.Lgs 169/2007 hanno innalzato le soglie di fallibilità, così escludendo un numero rilevante di microimprese dall'ambito di applicazione delle norme. Il pacchetto di misure in materia di giustizia approvato con la legge 132 dello scorso agosto ha introdotto termini più stringenti per i curatori fallimentari, individuando in due anni il tempo massimo per le liquidazioni della società. In Lombardia, l'effetto della riforma ha portato ad un aumento del numero di pratiche chiuse nel periodo settembre 2015-marzo 2016 del 21,7% rispetto ai 12 mesi precedenti, con una durata media in miglioramento già prima dell'introduzione di queste misure, passata da 6,1 anni nel 2014 a 5,7 nel 2015.

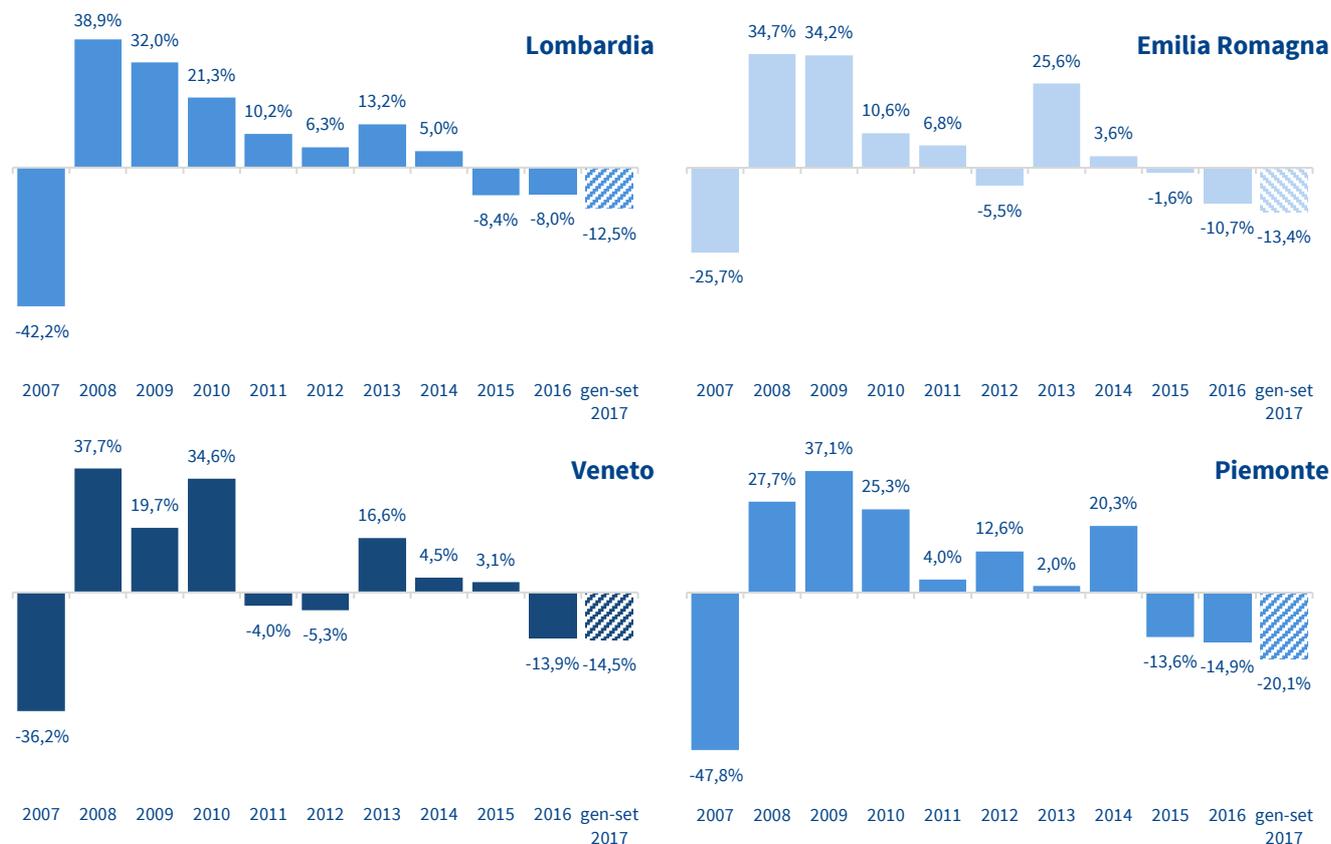
<sup>4</sup> Le date considerate sono quelle di apertura delle procedure.

Grafico 3.1 - I fallimenti, totale economia  
(numero di nuove procedure nel periodo)



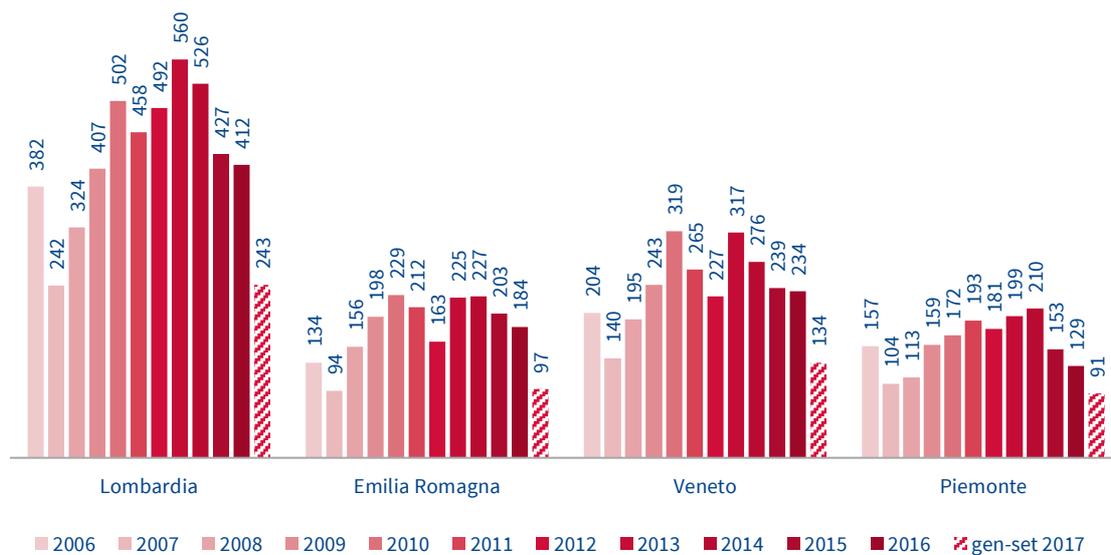
Fonte: Cerved

Grafico 3.2 - I fallimenti, totale economia: tassi di variazione tendenziali  
(var. % a/a)



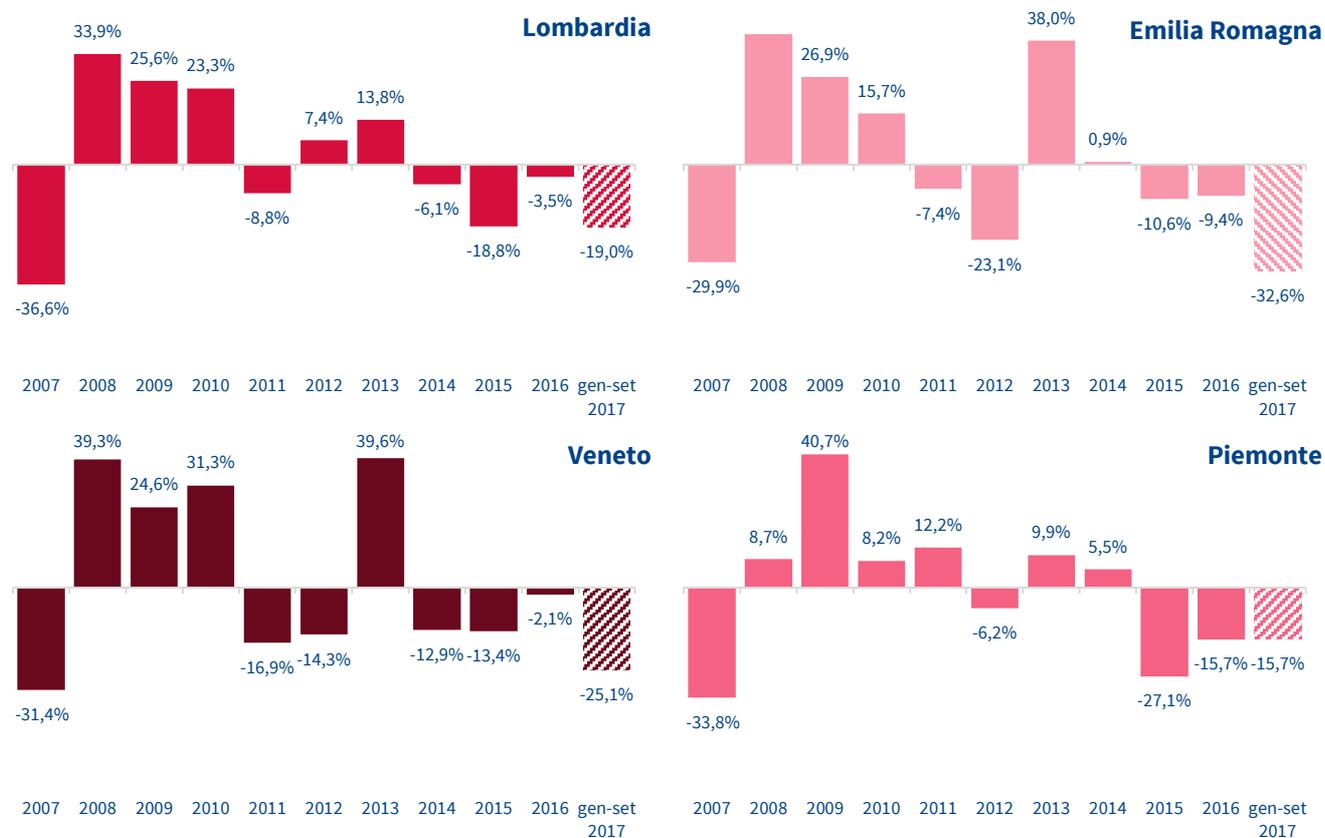
Fonte: Cerved

Grafico 3.3 - I fallimenti, industria  
(numero di nuove procedure nel periodo)



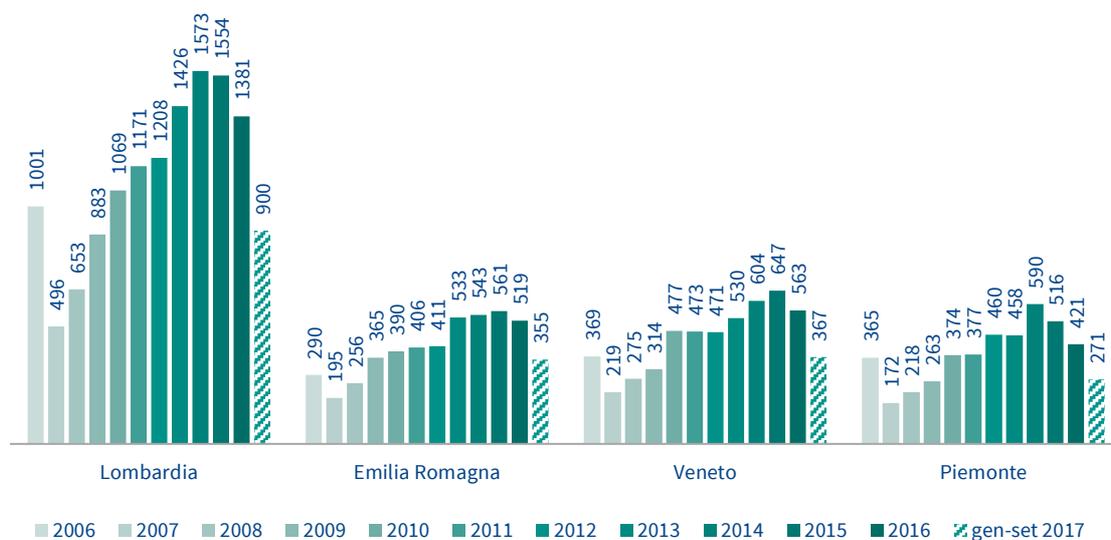
Fonte: Cerved

Grafico 3.4 - I fallimenti, industria: tassi di variazione tendenziali  
(var. % a/a)



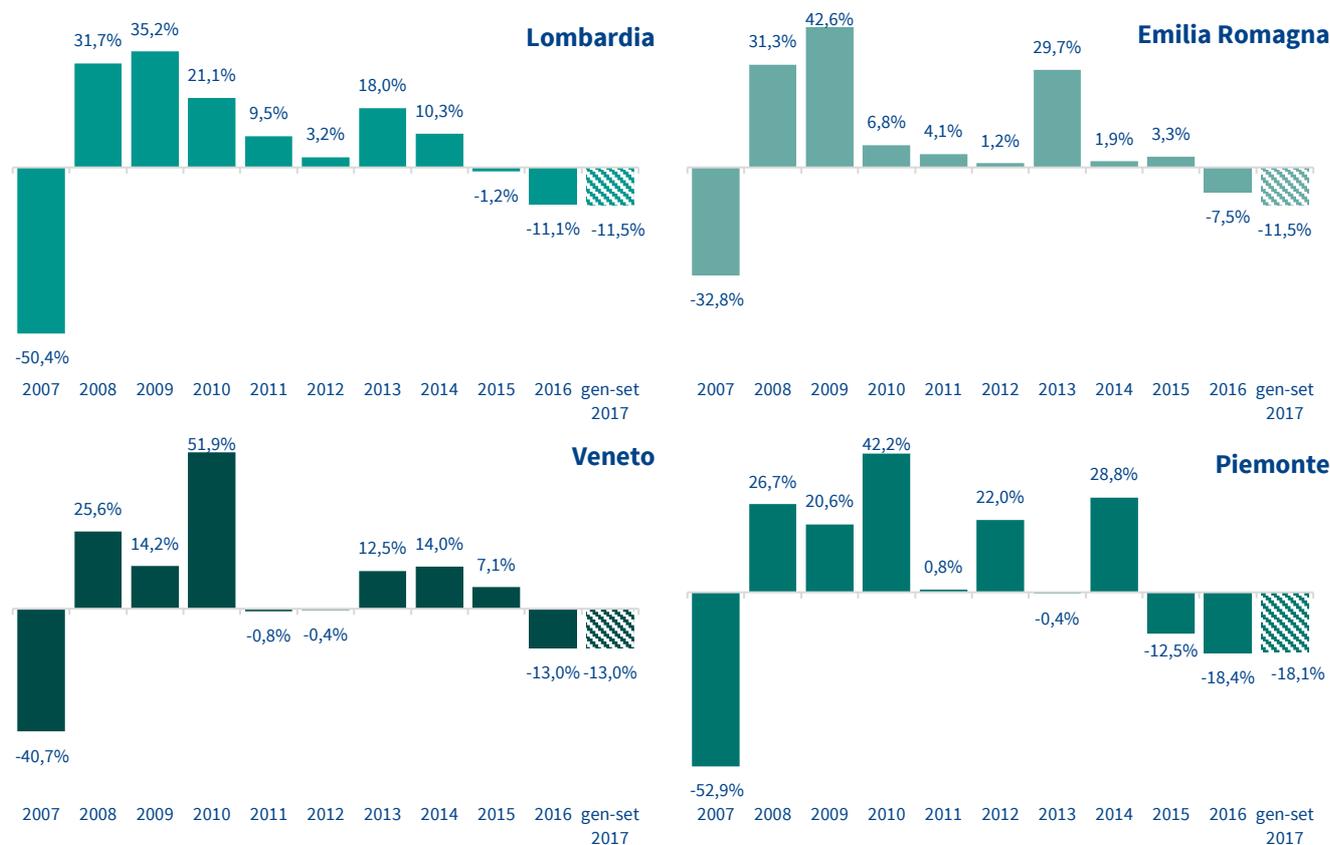
Fonte: Cerved

Grafico 3.5 - I fallimenti, servizi  
(numero di nuove procedure nel periodo)



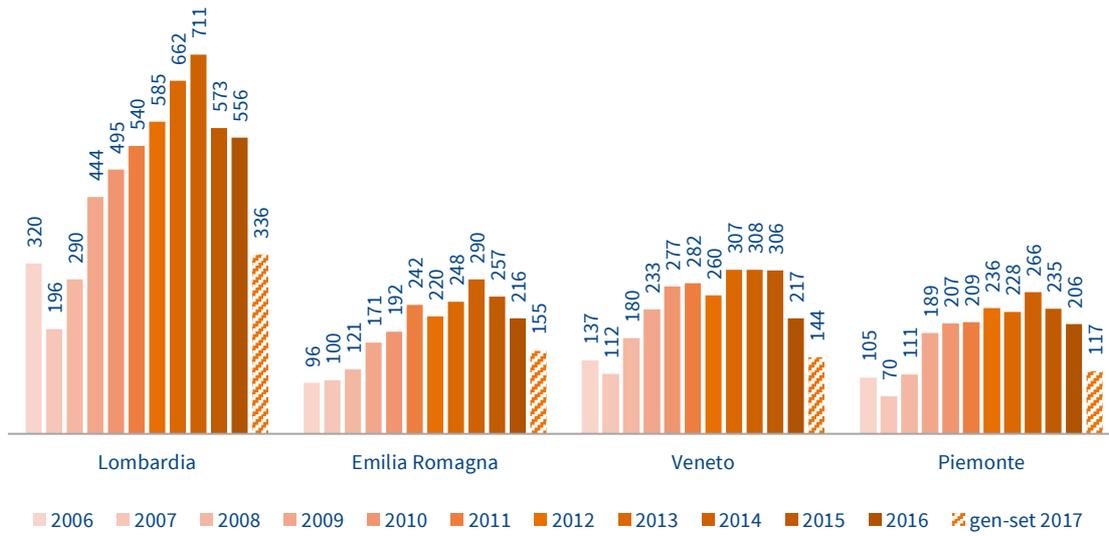
Fonte: Cerved

Grafico 3.6 - I fallimenti, servizi: tassi di variazione tendenziali  
(var. % a/a)



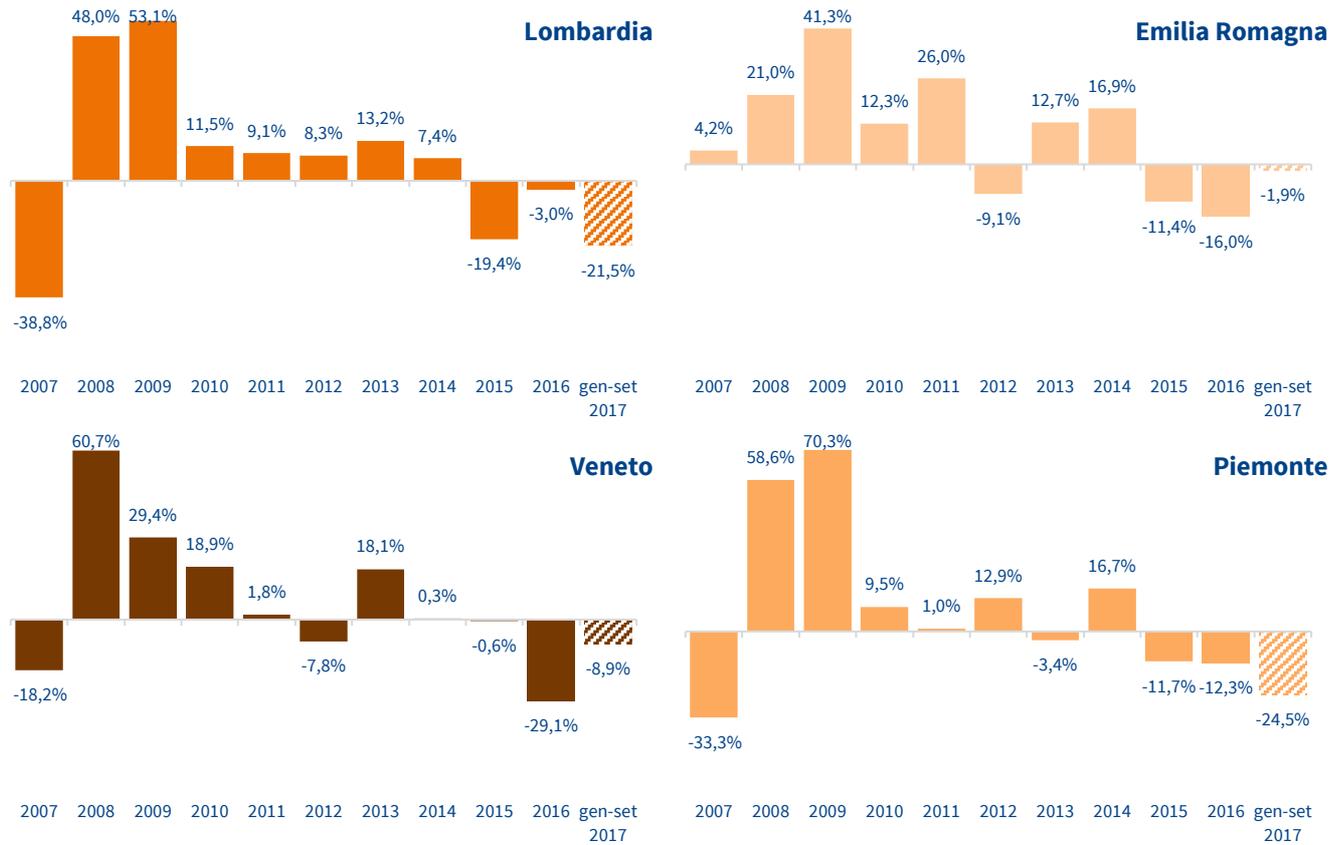
Fonte: Cerved

Grafico 3.7 - I fallimenti, costruzioni  
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.8 - I fallimenti, costruzioni: tassi di variazione tendenziali  
(var. % a/a)



Fonte: Cerved

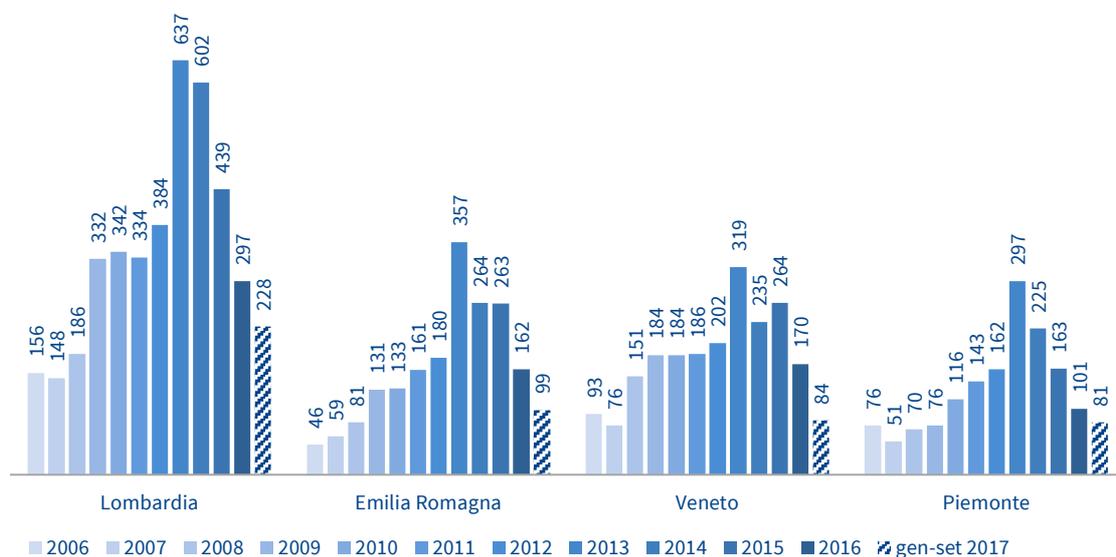
## Le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie

Nei primi nove mesi del 2017 le procedure concorsuali non fallimentari<sup>5</sup> in Lombardia registrano un aumento del +4,6% rispetto allo stesso periodo del 2016, a causa soprattutto del forte aumento nelle costruzioni (+55,6%). Anche in Piemonte il trend è in salita (+3,8%), mentre in Veneto e in Emilia Romagna si registrano forti diminuzioni, rispettivamente del -38,2% e -14,7%.

In Lombardia diminuisce invece il trend delle liquidazioni volontarie: sono 8.800 le chiusure volontarie a settembre 2017, -1,3% rispetto al periodo gennaio-settembre 2016.

Sommando ai fallimenti le altre procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, in Lombardia nei primi nove mesi del 2017 sono state avviate 10.880 procedure di chiusura d'impresa, -3,3% rispetto ai primi nove mesi del 2016.

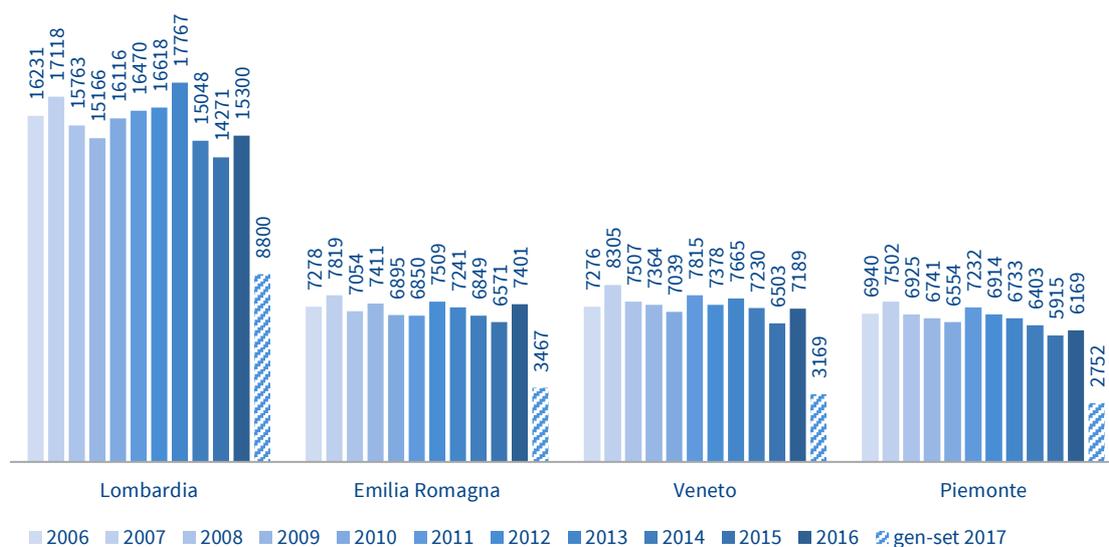
Grafico 3.9 - Le altre procedure concorsuali non fallimentari, totale economia (numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

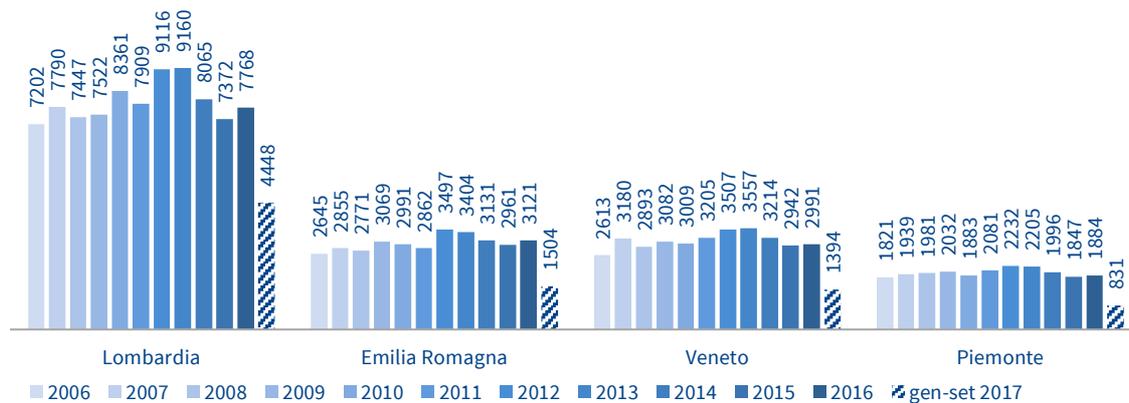
<sup>5</sup> Sono considerate nell'analisi le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione dei debiti ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell'Autorità.

Grafico 3.10 - Le liquidazioni volontarie, totale economia  
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

Grafico 3.11 - Le liquidazioni volontarie di vere società di capitali, totale economia  
(numero di nuove procedure nel periodo)



Fonte: Cerved

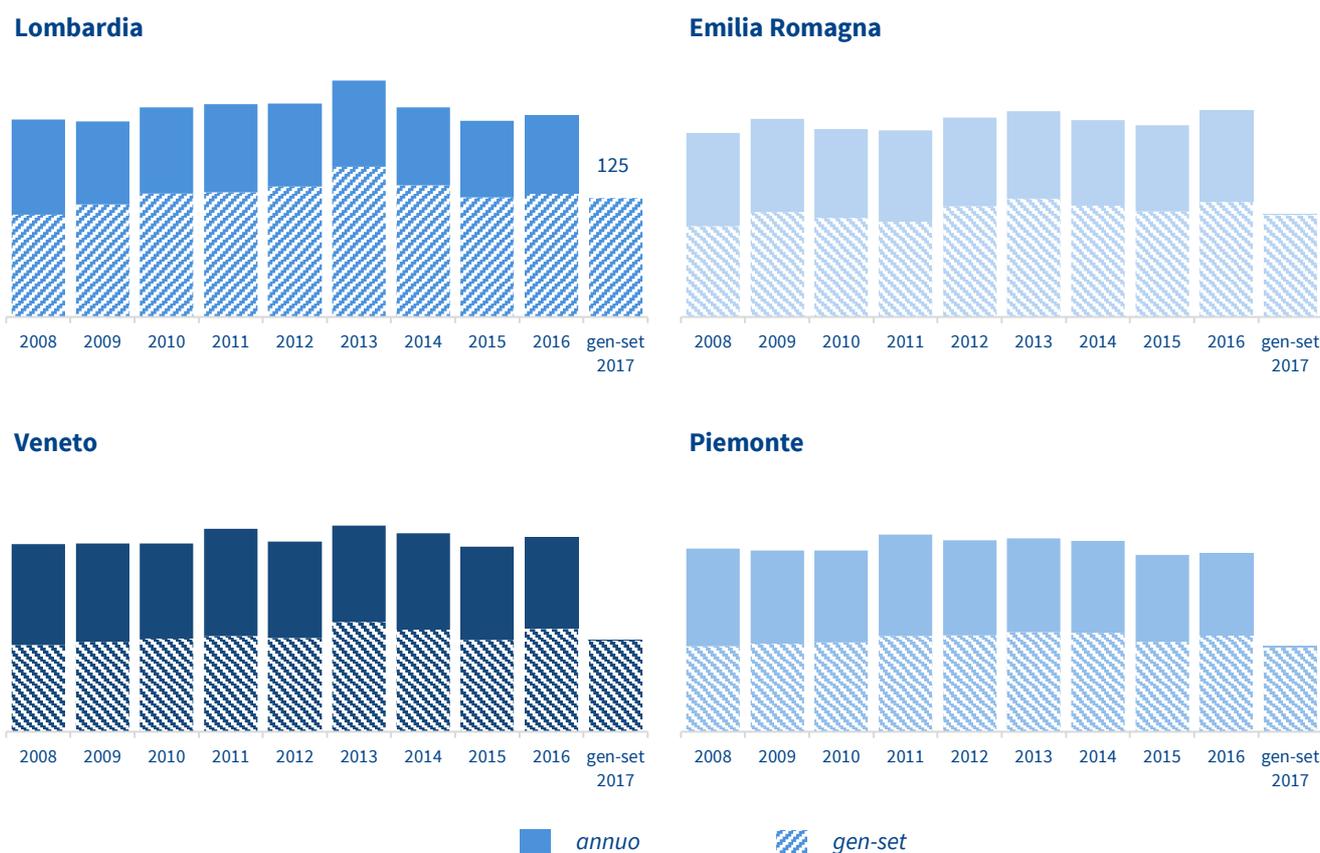
Nota: per vere società di capitali si intendono le società di capitali che hanno depositato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la data di avvio della procedura

## Le uscite totali nel periodo 2008-2017

Da gennaio a settembre 2017 l'exit ratio (che misura il numero di nuove procedure avviate nel corso dell'anno in rapporto alle imprese presenti sul mercato a inizio periodo) è in diminuzione rispetto ai primi nove mesi del 2016 con 125 procedure avviate rispetto alle 130.

Le nuove procedure avviate sono in calo anche nelle altre regioni monitorate: in Emilia-Romagna passano da 109 a 98, in Veneto da 98 a 87 e in Piemonte da 91 a 81.

Grafico 3.12 – Exit ratio  
(numero di nuove procedure nel periodo ogni 10.000 imprese attive a inizio periodo)

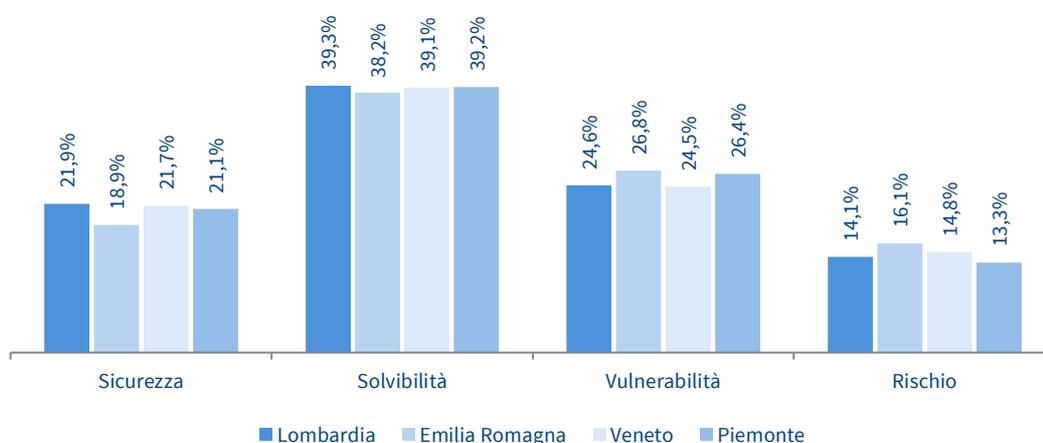


Fonte: Cerved

# 4. La rischiosità delle imprese

Secondo il Cerved Group Score (CGS), a settembre 2017 il 61,2% delle imprese lombarde presenta un grado di rischio di default molto basso (area sicurezza) o comunque contenuto (area solvibilità), una percentuale in aumento rispetto al 59,8% di settembre 2016. In particolare, le imprese in area di sicurezza sono il 21,9%, mentre quelle in area di rischio il 14,1%. Il confronto con i dati di settembre 2016 evidenzia come sia ancora in atto un processo di polarizzazione dei profili di rischio, con un aumento delle imprese in area di sicurezza in Lombardia di 2,1 p.p. e delle imprese di rischio di 2,9 p.p..

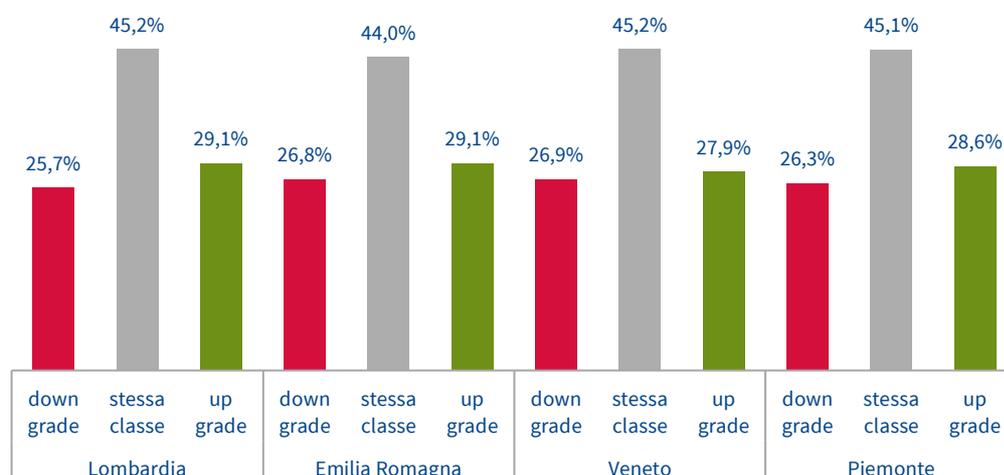
Grafico 4.1 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a settembre 2017, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

In tutte le regioni monitorate, il numero di upgrade (imprese che hanno migliorato la propria classe CGS) supera quello di downgrade, con la Lombardia che si contraddistingue per il più alto saldo positivo (3,4 p.p. di differenza) e per la più bassa percentuale di downgrade (25,7%).

Grafico 4.2 - Upgrade e downgrade delle imprese secondo il Cerved Group Score tra settembre 2016 e settembre 2017, totale economia (% sul totale)



Fonte: Cerved

Complessivamente, la Lombardia è la regione con il tessuto imprenditoriale più solido, a cui segue il Veneto (60,7% imprese solide) e il Piemonte (60,3%). Più indietro si posiziona l'Emilia Romagna, con il 57,1%. Sul fronte delle imprese in area di rischio, è il Piemonte ad avere la miglior performance con la percentuale più bassa (13,3%), seguito dalla Lombardia (14,1%).

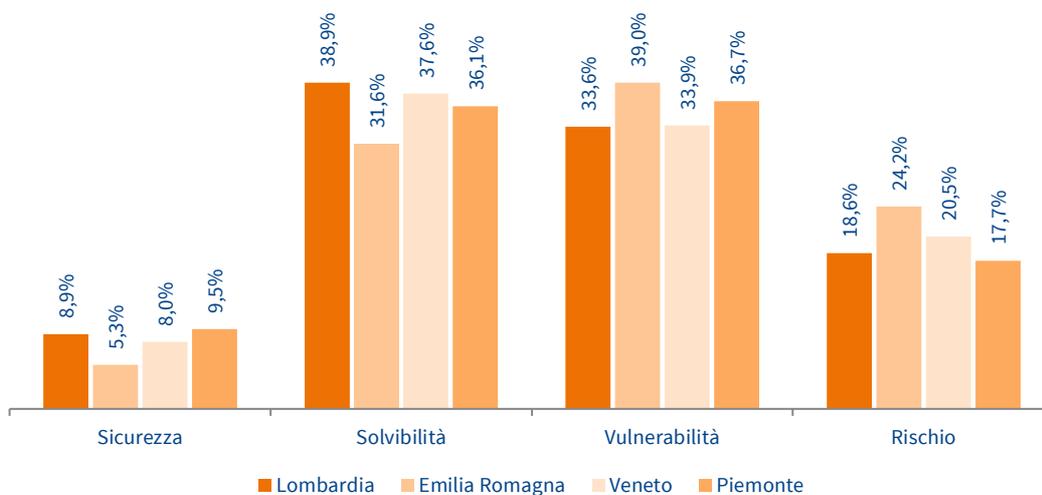
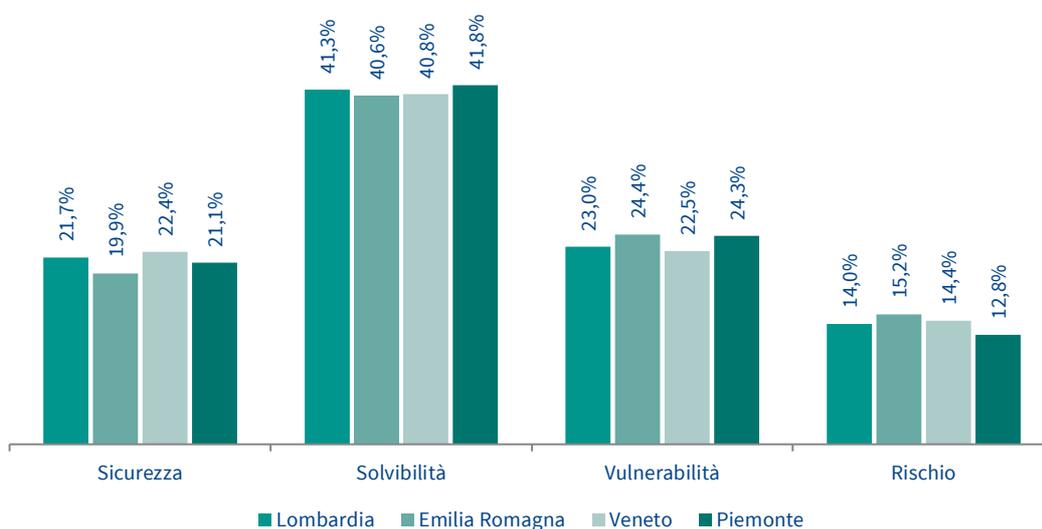
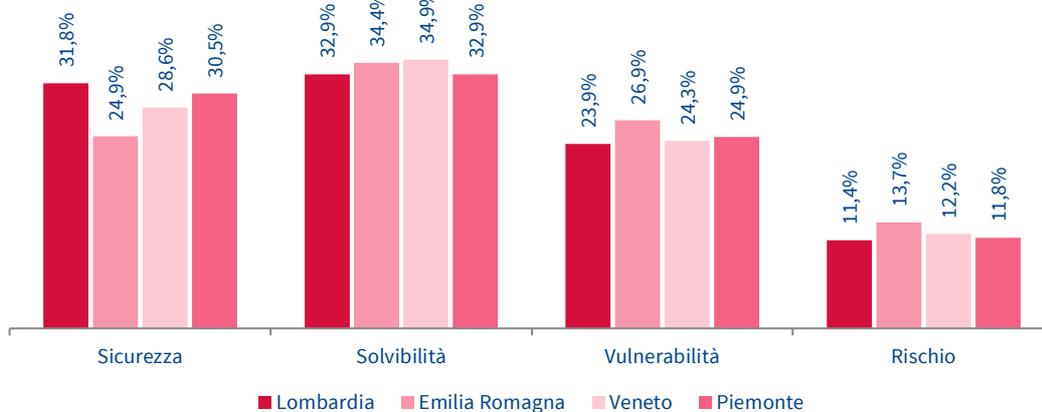
L'industria risulta essere il settore con una percentuale più alta di imprese in sicurezza, mentre le costruzioni è il settore con più imprese a rischio. Rispetto al settembre 2016, il settore dei servizi ha visto un aumento di circa 3 p.p. delle imprese a rischio in tutte le regioni esaminate.

Grafico 4.3 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score, totale economia: settembre 2017 vs. settembre 2016 (% sul totale)



Fonte: Cerved

Grafico 4.4 - Distribuzione delle imprese secondo il Cerved Group Score a settembre 2017 per settore di attività economica (% sul totale)



Fonte: Cerved

# Glossario

**Cerved Group Score:** valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane basata su una vasta gamma di informazioni societarie (bilanci, abitudini di pagamento, eventi negativi, ecc.) e del mercato di operatività, ottenuta attraverso modelli statistici che consentono di stimare per ciascuna impresa una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio: 1) sicurezza: aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso; 2) solvibilità: aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto; 3) vulnerabilità: i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato; il rischio, inferiore alla media, può essere significativo; 4) rischio: l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine; il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo. Il dettaglio settoriale differisce parzialmente dalla classificazione ATECO. Nell'industria rientrano: largo consumo, sistema moda, sistema casa, altri beni di consumo, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, metalli, meccanica, hi tech, prodotti intermedi; nei servizi: informazione, comunicazione e intrattenimento, distribuzione, logistica e trasporti, servizi non finanziari, servizi finanziari e assicurativi, immobiliari. La stessa classificazione è seguita per le procedure concorsuali e le liquidazioni volontarie a livello settoriale.

**Impieghi lordi:** finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale, al lordo delle poste rettificative, dei rimborsi e delle sofferenze. Nel perimetro totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Per il totale economia, nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Per i dati settoriali, nel perimetro imprese rientrano esclusivamente le società non finanziarie. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile). Le variazioni tendenziali risentono di questo aspetto fino a giugno 2012 (le costruzioni in particolar modo), quando il perimetro rilevazioni torna a essere omogeneo. I dati settoriali risentono inoltre del passaggio dalla classificazione RAE a quella ATECO (evidente in particolare sulle costruzioni) di giugno 2010.

**Sofferenze lorde:** sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Dati calcolati come differenza tra impieghi totali e impieghi vivi. Nel perimetro di attività economica rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Da giugno 2011 il dato comprende anche i finanziamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (dato non scorponabile).

**Sofferenze rettificate:** concetto di vigilanza che estende la qualifica di credito in sofferenza a tutti i crediti di un soggetto qualora questi abbia almeno una linea di credito in default, sulla base dei seguenti criteri: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70% dell'esposizione dell'affidato nei confronti del sistema, ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10% dei finanziamenti per cassa; d) in sofferenza da almeno due intermediari per import pari o superiori al 10% del complessivo fido per cassa utilizzato nei confronti del sistema. Per flusso di nuove sofferenze rettificate si intende l'esposizione complessiva per cassa dei soggetti che, alla fine del trimestre di riferimento, presentano per la prima volta una delle condizioni previste per essere qualificati in "sofferenza rettificata" a livello di sistema. Le posizioni interessate da operazioni di fusione e di cessione tra intermediari, già classificate a sofferenza rettificata per il sistema ad inizio trimestre, non concorrono alla determinazione del fenomeno a fine trimestre.

**Tasso di ingresso in sofferenza:** flussi di nuove sofferenze rettificate nel trimestre in % degli impieghi vivi di inizio periodo. Il valore riportato corrisponde al tasso annualizzato, dato, per ogni periodo, dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate sui 4 trimestri precedenti in rapporto agli impieghi vivi del primo trimestre considerato (ad esempio, il tasso di decadimento del 3° trimestre 2015 è dato dalla somma dei flussi di sofferenze rettificate dal 4° trimestre 2014 al 3° trimestre 2015 in rapporto agli impieghi vivi al 3° trimestre 2015). Nel totale economia rientrano il totale settori Ateco al netto della sezione U. Nell'industria rientrano le attività manifatturiere, estrattive, energetiche e le utilities (sezioni da B a E). I servizi corrispondono alle sezioni da G a T, mentre le costruzioni alla sezione F. Nel perimetro imprese rientrano le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazione.

#### Elenco rapporti pubblicati:

- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016” N° 01/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio III trimestre 2016” N° 02/2017
- “5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza” N° 03/2017
- “Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest” N° 04/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2017” N° 05/2017
- “Il lavoro a Milano - Edizione 2017” N° 06/2017
- “Il Progetto Life Sciences” N° 07/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio IV trimestre 2016” N° 08/2017
- “Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione” N° 09/2017
- “La rilevanza della filiera Life Science in Lombardia: benchmarking tra regioni italiane ed europee” N° 10/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2017” N° 11/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio I trimestre 2017” N° 12/2017
- “L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 13/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2017” N° 14/2017
- “Credito e rischio delle imprese - Osservatorio II trimestre 2017” N° 15/2017
- “Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2017” N° 01/2018
- “Osservatorio Welfare Assolombarda Anno 2017” N° 02/2018

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)  
[www.assolombardanews.it](http://www.assolombardanews.it)



[www.cerved.com](http://www.cerved.com)  
[know.cerved.com](http://know.cerved.com)

